

La Brigata "Maiella"

Piero Crociani

Nella storia della resistenza italiana quello della "Brigata Maiella" è un caso unico. La "Maiella" per le sue origini, per la spontaneità per i motivi che ne hanno determinato la nascita, per l'apoliticità dichiarata e, al contempo, per il suo volersi mantenere distinta, separata, dall'Esercito, che era ancora – non dimentichiamolo – "regio" (pur riconoscendo in pieno l'autorità del governo legittimo) è quanto di più vicino ci sia stato, nella Resistenza, alle formazioni volontarie del Risorgimento. È inoltre l'unica formazione volontaria – insieme alla "28° Garibaldi" – che, dopo la liberazione della sua zona di origine, chiede ed ottiene di potersi affiancare agli Alleati per proseguire nella lotta contro il nemico fino alla completa liberazione dell'Italia, ma, a differenza della "28° Garibaldi", resta al fronte per dieci mesi, non opera a ridosso della sua zona di origine e di reclutamento e non è appoggiata da partiti politici.

La "Maiella" recluta, avanza e combatte perché in Abruzzo ci sono uomini che sono pronti a lasciare le proprie famiglie, senza, in pratica, essere astretti da alcun obbligo legale (il R. Esercito in quei mesi faceva fatica a reclutare ed a richiamare alle armi), per combattere sino alla fine, soltanto perché così hanno deciso, da soli, ed hanno deciso di farlo tra amici, tra compaesani, tra abruzzesi, sotto la guida di uno di loro, l'avvocato Ettore Troilo, che della brigata è l'iniziatore, l'anima, il rappresentante, e che per i suoi uomini sarà sempre e semplicemente "l'avvocato".

Dall'Abruzzo e da Troilo si deve partire per comprendere il caso "Maiella". Nel 1943, alla caduta del fascismo, l'avvocato Troilo ha quarantasette anni, un passato di antifascista convinto: è stato vicino a Turati, poi nella segreteria di Matteotti, ha collaborato con "Il Mondo" di Giovanni Amendola, è schedato, più volte fermato dalla polizia. Costretto ad abbandonare la vita pubblica, può però esercitare dignitosamente la professione forense. È, insomma, uno dei non molti professionisti che non sono scesi a compromessi con il regime e che pertanto sono stati costretti a vivere una vita ritirata, tagliati fuori dalla vita pubblica. A differenza, però, di quasi tutti i suoi colleghi l'avvocato Troilo è anche un uomo

dalle rapide decisioni ed è un uomo d'azione. Già il 26 luglio è tra quanti fanno liberare da "Regina Coeli" i prigionieri politici e l'8 settembre collabora attivamente – attraverso l'Associazione Nazionale Combattenti – alla difesa di Roma. Ricercato dai nazifascisti resta qualche giorno nascosto e raggiunge poi il paese d'origine, Torricella Peligna.

L'Abruzzo del settembre 1943 è ancora una regione scarsamente politicizzata: i partiti politici pre-fascisti non avevano inciso in profondità prima del 1922 e vent'anni di regime avevano ridotto l'opposizione ai minimi termini. C'erano pochissime figure di spicco tra gli aderenti ai vecchi partiti politici ed i giovani non erano ancora emersi dal fascismo che, nella regione, aveva ottenuto con gli anni un certo seguito, specie tra la borghesia cittadina, prima beneficiaria della "modernizzazione" di Pescara e dell'Aquila, che avevano espresso Giacomo Acerbo ed Adelchi Serena.

Nel settembre del '43 gli Abruzzesi, come tutti gli Italiani, sperano per qualche giorno che la guerra sia veramente finita e che gli Alleati stiano per arrivare, ma sono gli Abruzzesi. tra i primi Italiani a doversi disilludere. Così, spontaneamente, si verificano i primi atti di resistenza all'invasore che con il suo comportamento assai duro e spesso inumano, con fucilazioni e stragi di innocenti, contribuisce a far sorgere anche in chi potrebbe rimanere neutrale il desiderio di lotta, di vendetta.

Con il favore delle montagne si comincia così a combattere ad iniziativa di elementi militari sopra Teramo, appena dopo l'armistizio, ed elementi partigiani si segnalano tra settembre ed ottobre sulla Maiella. Lanciano insorge contro i Tedeschi, questi a Pietransieri, presso Roccaraso, fanno strage di 122 persone, mentre il fronte si avvicina e, purtroppo, si stabilizza lungo la valle del Sangro. È a questo punto che l'avvocato Troilo, catturato dai Tedeschi e riuscito fortunatamente ad evadere, passa le linee con alcuni compagni per cercar di favorire l'avanzata degli Alleati e di evitare la distruzione dei paesi lungo la linea del fronte. I primi contatti con gli Inglesi dell'VIII Armata, agli inizi di dicembre, sono deludenti. I Britannici non si fidano, lo dicono brutalmente, non vogliono dare armi né servirsi di volontari. Ci vuole tutta l'insistenza abruzzese, la "capatosta", di Troilo per ammorbidire le resistenze dei "superiori comandi" che ora, oberati dai profughi che hanno attraversato le linee, necessitano di personale che possa vagliare ed assistere questa moltitudine. La casuale presenza di un ufficiale inglese amante dell'Italia e che ha fiducia nei patrioti, il maggiore Wingram, rende infine possibile un accordo con il comando del V Corpo d'Armata. A fine '44 è costituita la "Banda della Maiella", una formazione militare, rigorosamente apolitica – secondo i desideri degli Inglesi – agli ordini, in linea, del maggiore Wingram, coadiuvato da altri tre ufficiali britannici, da impiegare secondo le disposizioni dei comandi alleati che, nei limiti del possibile, l'avrebbero rifornita di viveri. A Casoli si arruolano ufficialmente un centinaio di uomini che dichiarano per iscritto di "esser disposti a partecipare alle azioni ed operazioni militari per la liberazione dei paesi della

Maiella, obbligandosi a sottostare a tutte le leggi militari del Superiore Comando Alleato".

A gennaio si hanno i primi scontri, con le prime perdite, scontri che culminano nell'occupazione di Lama dei Peligni e Torricella e con il combattimento di Piz-zoferrato, in unione dapprima con un reparto inglese e poi con i paracadutisti dello Squadrone F. (1) Qui il 3 febbraio perdono la vita dodici patrioti ed il maggiore Wingram. Questi scontri evidenziano anche agli occhi delle autorità militari italiane l'esistenza della banda, le cui azioni sono state segnalate dal comandante della 209^a Divisione il 16 ed il 18 febbraio. Il Capo di Stato Maggiore Generale, Messe, contatta l'avvocato Troilo e cerca di persuaderlo a far inserire la banda nel Regio Esercito. Troilo rifiuta perché sa che, così facendo, la banda perderebbe completamente la sua autonomia interna. Si riesce, tuttavia, a trovare un accordo, sancito da una disposizione del Comando Supremo in data 28 febbraio 1944 (vedi allegati 1 e 2).

La "Maiella" è riconosciuta ufficialmente come una formazione volontaria dipendente dall'autorità militare italiana ai soli effetti amministrativi (qualifica di combattenti e assegni). La 209^a Divisione "prende in carico" la banda – forte ora di 280 uomini – distribuisce 200 cappotti ed altri indumenti e provvede ad impiantare la contabilità. All'avvocato Troilo spetteranno gli assegni da capitano (e questo è un boccone difficile da inghiottire secondo i sistemi amministrativi del R. Esercito dato che Troilo, volontario della Grande Guerra, è soltanto sergente visto che, a causa di Caporetto, non ha ultimato il corso allievi ufficiali), agli ufficiali di complemento spetteranno gli assegni di loro competenza, ai comandanti di plotone che nell'esercito sono stati soltanto sottufficiali o che, non hanno prestato servizio militare ma che sono in possesso del titolo di studio per essere ammessi ai corsi allievi ufficiali (e ce ne sono 8 su 9) spetteranno gli assegni da aiutante di battaglia, ai comandanti di squadra spetteranno, infine, gli assegni da caporal maggiore indipendentemente dal loro passato militare. Considerato che si tratta soltanto di assimilazioni non sono previsti i regolamentari distintivi di grado in uso nell'esercito ma dei distintivi di funzione, sotto forma di sbarrette di diversi colori (ciò che poi non si verificherà cosicché saranno adottati i normali distintivi di grado, dapprima soltanto sul berretto e poi anche sulle giubbe, sotto forma di stellette e galloni.)

Nella pratica le cose scorrono meglio ed i rapporti tra Troilo e la 209^a Divisione sono decisamente buoni basati sulla stima e sulla fiducia. Due ufficiali della di-

(1) Lo "Squadrone F" era un reparto di paracadutisti della Folgore – donde la F che lo distingueva, trovatosi in Calabria al momento dell'armistizio, decise di schierarsi contro i Tedeschi, ponendosi a fianco degli Alleati. L'unità, al comando del Capitano Francesco Gay, iniziò ad operare con il XIII Corpo inglese sin dall'ottobre e a dicembre lo Stato Maggiore del R.Esercito ne sancì la costituzione come "Reparto Speciale Autonomo". Lo squadrone operò dapprima in Campania, Molise ed Abruzzo e successivamente in Toscana e Romagna. 144 dei suoi elementi, con altri 111 della Folgore vennero impiegati il 20 aprile 1945 nell'operazione Herring, calando a tergo dello schieramento tedesco, unico vero lancio di guerra delle nostre truppe paracadutiste.

visione tengono in primavera un corso di addestramento al combattimento per una cinquantina di volontari. A maggio, finalmente, il fronte si muove e con esso si muovono gli uomini della "Maiella" che partecipano alla liberazione di Sulmona, Popoli, Bussi e Pratola Peligna. L'impegno preso con gli Inglesi, "la liberazione dei paesi della Maiella", è stato onorato, ora gli uomini possono tornare a casa. Molti volontari sentono però, che aver adempiuto alle promesse non basta, che la liberazione dell'Abruzzo non è tutto, che bisogna continuare, scacciare i Tedeschi dall'Italia. È un momento delicato, tanto più che l'armamento, il vestiario (non si può parlare di uniforme) e l'equipaggiamento sono ridotti ai minimi termini e che gli Alleati reputano poco fruttuoso l'utilizzo dei volontari in una guerra di manovra, al di fuori delle zone di origine, visto che non ci sono per loro mezzi di trasporto e che non possono essere utilizzati come guide. D'altra parte gli uomini della "Maiella" non intendono entrare nel Corpo Italiano di Liberazione che opera ora lungo la fascia appenninica.

C'è una sola possibilità, un accordo con il II Korpus polacco che deve inseguire i Tedeschi lungo la costa. I Polacchi hanno avuto fortissime perdite a Montecassino e non possono ripianarle, anche due o trecento uomini potrebbero far comodo, pur se non sono troppo ben disposti verso i partigiani, specie se di sinistra, visto come stanno andando le cose in Polonia (gran parte dei Polacchi, poi, è reduce dai campi di prigionia dell'Armata Rossa). È comunque una possibilità per entrambe le parti in causa ed il 16 giugno il colonnello polacco Lewicki è inviato in missione a Sulmona per contattare la "Maiella", studiarla e, se del caso, assumerne il comando. Il 16 ed il 17 giugno Lewicki parla con comandanti e gregari. Da buon polacco apprezza il "bel gesto", l'amor di patria, lo spirito di sacrificio, tutto ciò che in questo momento i patrioti possono offrire, e l'accordo è raggiunto. La "Maiella" deve potenziarsi (ed i cinquanta reduci del corso di addestramento della 209^a Divisione sono preziosi) ed impegnarsi a combattere agli ordini del II Korpus, fino alla liberazione dell'Italia. Le condizioni sono accettate e la "Maiella", trasformatasi in brigata all'Aquila sotto gli ordini del colonnello Lewicki, riceve il 21 giugno divise e scarpe inglesi insieme a zaini alpini. La brigata è incaricata di saldare le zone di operazione del "C.I.L." e del II Korpus, ciò che compie con notevoli fatiche e fervido impegno, operando con tre gruppi spiegati a 5-6 chilometri l'uno dall'altro preceduti da due pattuglie in jeep e seguiti dal plotone d'amministrazione con i tre autocarri della brigata.

In una settimana sono coperti, a piedi, 150 chilometri su terreno montagnoso ed il 28 giugno è ripreso il contatto con il nemico lungo il Chienti. La brigata è ora formata da sei plotoni, autonomi, di una quarantina d'uomini ciascuno, dotati di due o tre mitragliatrici e di qualche fucile mitragliatore. I due mesi che seguono sono due mesi di scontri quasi ininterrotti che portano la "Maiella" dal Chienti al Metauro, risalendo le Marche con l'aiuto, talvolta di formazioni partigiane locali, spesso della 24^a se non della 25^a ora, distinguendosi soprattutto nei combattimenti di Montecarotto, Mondolfo e Pesaro. Ai primi di settembre la brigata, esausta, con le divise a pezzi, è finalmente ritirata dalla linea ed invia-

ta a Recanati per riorganizzarsi. Qui la rinforzano, inizialmente, un plotone di partigiani marchigiani – i soli in pratica reclutati nella regione – ed una compagnia di “commandos” italiani reclutati ed addestrati dai Polacchi sotto il crittonimo di “111^a compagnia guardiaponti”. (2)

Ma è soprattutto dall’Abruzzo, dove si è recato in convalescenza l’avvocato Troilo rimasto ferito, che provengono i “nuovi”; ufficiali o semplici volontari, che raggiungono Recanati a bordo dei camion che a turno hanno trasportato a casa i “veterani” per due settimane di licenza (3).

Vengono distribuite divise inglesi di panno, con elmetti della stessa provenienza, e la brigata – divenuta dal 1° ottobre “Gruppo Patrioti della Maiella” – adotta dei propri distintivi: uno scudetto pentagonale azzurro sul braccio sinistro con tre monti bianchi e la scritta “Maiella” pure in bianco, e mostrine tricolori senza stellette, a forma di pennone di lancia, la forma delle mostrine della cavalleria polacca. Il 15 ottobre il “Gruppo”, agli ordini del nuovo comandante, colonnello Kopec, inquadrato nel II Korpus, passa, per quanto attiene ai soli effetti amministrativi, alle dipendenze della 228 Divisione italiana (vedi allegato 3).

La sua forza è ora di 23 ufficiali e 570 sottufficiali e patrioti che passeranno il 15 novembre rispettivamente a 38 ed 800 con sei automezzi inglesi e sei italiani. Il “Gruppo” è formato da sette compagnie, delle quali una è la compagnia comando, un’altra è la compagnia pesante ed un’ultima è la compagnia complementi. La compagnia comando comprende l’autodrappello, un plotone del genio, uno dei servizi ed un nucleo di polizia militare. Le compagnie ordinarie sono su un plotone comando e tre plotoni fucilieri, la compagnia pesante comprende un plotone mitragliatrici (Vickers), uno mortai e un plotone autoblindo su quattro mezzi, (Dingo a giudicare dalle foto), cosicché la “Maiella” è, sia pur parzialmente, il solo reparto blindato italiano dell’epoca.

Dopo una breve permanenza a Laterina, presso Arezzo, il Gruppo è di nuovo in linea in Romagna, il 19 novembre, nella zona di Rocca San Casciano e conquista monte Castellaccio, Brisighella e, il 14 dicembre, monte Mauro. Il 16 il Gruppo è ritirato dalla prima linea dopo aver avuto in un mese sedici morti e quarantuno feriti. Tra i caduti il comandante della 2^a Compagnia, capitano Tradardi, cattolico, padre di quattro figli e, nella vita civile, Sostituto Procuratore del Re presso il Tribunale dell’Aquila. Già trentaseienne Tradardi era stato dapprima assegnato al comando della compagnia complementi ma aveva insistito per avere un comando in linea, dato che si era arruolato per combattere il nemico.

(2) Quest’ultimo rinforzo, citato da fonti polacche, non è invece confermato da alcuni reduci.

(3) Non tutti gli elementi presentatisi volontari rimasero nella Brigata. Il comandante Troilo era un severo fautore della disciplina e gli elementi dimostratisi indegni della “Maiella” ne vennero scacciati o furono addirittura denunciati, previa talvolta una somministrazione di cinghiate. Una giustizia forse sbrigativa ma, in quel momento, efficace, così come efficaci si rivelarono in campagna forme inusuali di punizione come la detenzione in un porcile anziché in una cella.

Il 18 gennaio si ritorna in linea, sul Senio, ed oltre ai Tedeschi della I Divisione Paracadutisti stavolta ci sono di fronte anche degli Italiani, sono i "marò" del battaglione Lupo della X Mas ed i bersaglieri del battaglione Mameli, ed in quest'ultima unità ci sono tre ufficiali abruzzesi che di notte sentono parlare, dopo molti mesi, il dialetto nativo. Ci sono molti incitamenti alla diserzione, da parte repubblicana, e l'annuncio della condanna a morte di Troilo. Gli scontri sono abbastanza limitati e la "Maiella" ha solo quattro feriti. L'8 febbraio il Gruppo è inviato a riposo. Il 18, in occasione della "Giornata del Soldato e del Partigiano" gli è consegnata a Roma la bandiera di combattimento che il 6 marzo è benedetta a Jesi (ora il Gruppo ha anche un cappellano) e che il 10 marzo – secondo una comunicazione ufficiale – dovrebbe essere decorata da medaglia d'oro al valor militare. La mattina del 10, però, a causa – ufficialmente – del crollo di un ponte presso Jesi le autorità incaricate di procedere alla consegna della medaglia non possono esser presenti e la cerimonia non ha più luogo. È il primo segnale di una guerricciola, poco dignitosa, che è mossa alla "Maiella" da alcuni ambienti militari e che si dovrà protrarre per vent'anni. Ma in questo momento poco importa, si sta per tornare al fronte in vista dell'offensiva finale ed il Gruppo assume la sua definitiva composizione con l'avvocato Troilo promosso tenente colonnello, il vice-comandante Domenico Troilo (omonimo ma non parente dell'avvocato) promosso maggiore, così come il dirigente del servizio sanitario e l'aiutante maggiore, mentre sono capitani tutti i comandanti di compagnia. Ora c'è anche una compagnia specialisti su tre plotoni (genio, radio e telefonisti) mentre la compagnia comando comprende adesso l'autodrappello, la polizia militare e gli uffici di maggioranza, commissariato, amministrazione, ed assistenza e propaganda. Per quanto riguarda la forza le cifre sono discordanti. Secondo la 228ª Divisione gli ufficiali sono 20 e sottufficiali e volontari 950, secondo Nicola Troilo (figlio dell'avvocato e storico del Gruppo) gli ufficiali sono invece 49 ed i volontari 1256.

Il 13 aprile si lascia Fidenza e, attraverso Imola, si punta su Bologna anche se i Polacchi cercano di tagliare la strada per arrivare per primi in città. Con loro, comunque, entrano a Bologna la 1ª compagnia, la 4ª e quella pesante. La mancanza di mezzi di trasporto rende impossibile alla "Maiella" l'inseguimento del nemico ormai in rotta. Solo il 1º maggio può partire, a bordo di automezzi fortunatamente reperiti, un distaccamento che raggiunge Asiago, liberandola ed entrando in contatto con i partigiani dei Sette Comuni.

Terminate le ostilità la "Maiella" è accantonata a Castel San Pietro ed è adibita a compiti di ordine pubblico ed allo sminamento da campi minati, compito – quest'ultimo – che causerà la morte di altri due volontari.

Il 15 luglio la "Maiella" è sciolta con una solenne cerimonia a Brisighella, già liberata dal Gruppo, e con la consegna delle decorazioni ai volontari distintisi nella campagna. A lode della "Maiella" – che nel corso della sua esistenza aveva avuto 54 morti (vedi allegato 6), 151 feriti (36 dei quali mutilati) e 16 prigionieri – vogliamo riportare all'allegato 7 la relazione dell'ufficiale dello Stato Maggiore incaricato di partecipare alla cerimonia dello scioglimento.

La storia della "Maiella" sarebbe a questo punto finita se non si tenesse conto della legittima ostinazione – tutta abruzzese – dell'avvocato Troilo per ottenere giustizia per i suoi uomini. Infatti della medaglia d'oro promessa dal principe Umberto e che doveva esser consegnata il 10 marzo '45 a Jesi si erano perse le tracce. Mancava il carteggio ed affiorava una sgradevole verità: non si era voluto decorare un'unità irregolare prima dei reparti regolari. La "Maiella", per di più era una delle poche unità partigiane senza validi e diretti supporti di partiti politici e l'avvocato Troilo era costretto a continuare la sua battaglia, con la penna e con la passione, tempestando di lettere e di appunti, per anni ed anni, le autorità militari e politiche, che, come ultima difesa, facevano presente che la medaglia della Maiella era stata "assorbita" in quella concessa al Corpo Volontari della Libertà. Contrattaccava Troilo facendo presente che la "Maiella" non aveva fatto parte del "C.V.L." e che aveva operato in linea inquadrata in grandi unità alleate. Nel 1963 – e ne fa fede un promemoria anonimo conservato nell'archivio dell'Ufficio Storico dell'Esercito – questa tesi veniva finalmente accettata ed il 3 ottobre era fatto presente che "per quanto riguarda il Gruppo Patrioti della Maiella il Ministro ha considerato la proposta di ricompensa come presentata nei termini utili". Il Ministro della Difesa – che era Giulio Andreotti – firmava infine il 14 novembre dello stesso anno il decreto di concessione della medaglia d'oro al valor militare che, finalmente, conferiva egli stesso a Sulmona il 2 maggio 1965.

FONTI

Fondamentale è la storia dell'unità dal titolo "Brigata Maiella", scritta dal figlio dell'Avv. Troilo, Nicola, che, giovanissimo, fu anche, talvolta, al seguito del padre nei momenti di riposo del reparto. Al medesimo autore appartengono "Ricordi di guerra e guerriglia", apparsi sulla Rivista Abruzzese di Studi Storici dal Fascismo alla Resistenza. La stessa rivista ha pubblicato integralmente, nel 1986, il "Diario storico" della Brigata. Non sono poi da trascurare i volumi "Maiella eroica" di G.D. Rosatone e "La Brigata Maiella e la Resistenza in Abruzzo" di T.Tozzi, l'opuscolo "Gruppo Patrioti della Maiella" di Ettore Troilo, che rivendica la concessione della Medaglia d'Oro a suo tempo promessa, ed il breve saggio di Di Napoli "La Banda Maiella dall'Abruzzo alle Marche" apparso nel 1976 a Teramo ed edito dalla locale università. Documentazione relativa alla Brigata può essere rinvenuta nell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito e più precisamente nel Fondo H 2 alla busta 22, nel Fondo I 3 alle buste 150 e 152 e nei Diari Storici alle buste 2197 e 2055. In questa ultima busta si trova anche un dattiloscritto del Ten. Col. Lewicki "Il Corpo polacco. Relazione sulle operazioni svolte dalla Brigata Maiella", un'altra copia del quale è conservata presso la Biblioteca Militare Centrale al n. 4897 della categoria XX.

COMANDO SUPREMO - UFFICIO OPERAZIONI

Alleg. n.1 al fg. 01-1 del 1-10-944

SEGRETO

N. 11 (I Op. di prot.)

P.M. 181, li 28-2-944

OGGETTO: *Banda Patrioti della Maiella*

ALLO STATO MAGGIORE REGIO ESERCITO
AL COMANDO DELLA 209^a DIVISIONE

e per conoscenza

AL MINISTERO DELLA GUERRA

La Banda al Comando dell'Avv. Troilo, che ha combattuto molto valorosamente sul fronte Meridionale della Maiella, subendo numerose perdite in morti e feriti, deve essere riconosciuta come una formazione volontaria col nominativo di "Banda Patrioti della Maiella".

In relazione a quanto sopra il Comando della 209^a Div. considererà la Banda stessa come un proprio reparto, prendendone in forza i componenti sulla base del ruolino che verrà fornito dal citato Avv. Troilo.

Provvederà pertanto al suo vettovagliamento, alla corresponsione degli assegni ed al rifornimento, in quanto possibile, degli oggetti più necessari di equipaggiamento.

Detti provvedimenti anche agli effetti degli arretrati, devono avere vigore dal 1° gennaio u. s.

Il trattamento economico del Capo Banda Avv. Troilo, sarà corrispondente a quello di Capitano, per gli altri elementi, a seconda dei compiti effettivamente assolti in combattimento, come risulterà dall'apposito ruolino.

Ogni componente della Banda dovrà essere munito di speciale tessera di riconoscimento.

Circa la composizione della Banda dovrà essere ammessa una certa elasticità nella forza, potendo essa, a giudizio del Comandante, subire aumenti e diminuzioni.

LA BRIGATA "MAIELLA"

Il Comando della 209^a Divisione, che per guadagnare tempo è autorizzato a dare senz'altro esecuzione ai predetti provvedimenti, è incaricato di raccogliere anche i dati circa i Caduti nei combattimenti della Banda per il loro riconoscimento, a tutti gli effetti, quali militari caduti in guerra.

Prego il Comandante della Divisione di voler visitare appena possibile i componenti della Banda Patrioti della Maiella portando ad essi il mio saluto ed il mio vivo elogio.

Gradirò essere tenuto al corrente di quanto verrà attuato e delle ulteriori notizie relative alla Banda stessa.

IL MARESCIALLO D'ITALIA
CAPO DI STATO MAGGIORE GENERALE
F.to: *G. Messe*

P.C. C.
IL CAPO DELLA SEZIONE I
F.to: *Cap. A. Arias*

**COMANDO DELLA 209^a DIVISIONE
STATO MAGGIORE – SEZIONE I**

Nr.01/2495/A. di prot. P.M.185 li 3 marzo 1944

OGGETTO: Banda Patrioti della Majella

AL COMANDO SUPREMO

Ufficio Operazioni P.M.151
riferimento foglio nr. 11461/op. in data 28.2.1944

e per conoscenza:

AL MINISTERO DELLA GUERRA
Gabinetto P.M.107

ALLO STATO MAGGIORE REGIO ESERCITO
Ufficio Operazioni P.M.151

AL COMANDO DEL IX CORPO D'ARMATA
Ufficio operazioni P.M. 67

Preso stamane contatto con l'Avv. Troilo Capo della Banda dei Patrioti della Majella e sentite le più urgenti necessità, ho disposto:

- Entro la giornata di lunedì 6/III sulla base di preciso elenco del fabbisogno, la distribuzione di quelli oggetti di vestiario indispensabili ai componenti la banda, attualmente 280 uomini distinti in 6 squadre (cappotti, farsetti a maglia, scarpe, bustine).

- L'immediata presa di contatto con il comando dell'8^a Armata Britannica per ottenere che la banda venga vettovagliata, come tutti i reparti dipendenti della Divisione, a cura degli inglesi;

- Far munire ciascun componente della banda di apposita tessera di riconoscimento.

- Trattamento economico

In attesa del ruolino di impiego della banda – a titolo orientativo in relazione ai compiti effettivamente assolti in combattimento:

LA BRIGATA "MAIELLA"

1) - Competenze:

- Avv. Ettore Troilo – Capo della banda – quelle previste per il grado di capitano;

- Ufficiali: quelle del rispettivo grado che rivestivano nel R. Esercito;

- Sottufficiali già del R.Esercito ed elementi che pur provenienti dal R.E. non hanno rivestito in esso alcun grado, e quelli che non hanno prestato servizio militare ma sono in possesso di titolo di studio che assolvono il compito di comandante di plotone: quelle previste per gli aiutanti di battaglia (maresciallo maggiore);

- Sottufficiali già del R.E. che assolvono il compito di capo-squadra: quelle del rispettivo grado rivestito;

- altri elementi che abbiano rivestito o no il grado nel R.E., che però assolvono compiti di capo-squadra: quelle previste per i caporal maggiori;

- ad un elemento, già capitano di sussistenza nel R.E., incaricato del servizio di vettovagliamento, non prendendo parte effettiva ai combattimenti: quelle previste per gli aiutanti di battaglia (marescialli maggiori).

2) - Assegni

Senz'altro quelli corrisposti ai militari dipendenti della 209^a Divisione dislocati nelle zone di operazioni dell'8 Armata Britannica completi di soprassoldo ed indennità varie. Per ora non viene corrisposta l'indennità speciale d'operazioni prevista per le truppe combattenti nella zona della V Armata Americana non conoscendone la misura, ed anche ritenendo di doverne ricevere autorizzazione apposita.

Ho concordato con l'Avv. Troilo che il giorno 9 corrente mi recherò a visitare i componenti la banda patrioti per portare loro l'elogio dell'Ecc. il Capo di S.M. Generale.

Invierò appena possibile notizie particolareggiate in merito all'attività svolta dalla banda. Per intanto trasmetto copia dei fogli:

- nr. 01/1923/A in data 16 aprile 1944 indirizzato allo S.M.R.E. – Ufficio Operazioni, ed al Comando IX Corpo d'Armata – Ufficio Operazioni, con il quale riferivo circa azioni svolte dalla banda di Patrioti della Majella e del Reparto Autonomo Paracadutisti, nella zona di Pizzoferrato e Gamberale;

- nr. 01/2233/A in data 21.2 u.s. con il quale inoltravo proposte per l'ampliamento dell'organico del Reparto Paracadutisti e per l'armamento della Banda Patrioti della Majella.

IL GENERALE COMANDANTE
f.to Pier Giulio Properzj

p.c.c.

IL CAPO DELLA SEZIONE

Cap. Augusto Arias

**COMANDO 228^a DIVISIONE
I.F.A.H.
I Sezione.Ordinam. e Servizi**

P.M. 16, li 11 ottobre 1944

OGGETTO: *Saluto.*

ORDINE DEL GIORNO
(diramazione estesa sino ai comandi di compagnia)

La Banda Patrioti della Maiella è venuta a far parte del la 228a Divisione.

A questi valorosi volontari di tutte le età, di tutte le classi sociali e di tutte le professioni, che in terra d'Abruzzo e nelle Marche hanno già dato più prove di amore Patrio, di alto senso del dovere, di disciplina e di valore, porgo, a nome anche dei militari tutti della Divisione, il più cordiale benvenuto.

Nelle future prove che li attendono, i volontari della Maiella riconfermeranno, ne sono certo, la fama che ormai sicuramente godono fra i soldati e le popolazioni d'Italia.

IL GENERALE COMANDANTE
F to: *Attilio Tomaselli*

MANIFESTO LANCIATO NELLA LINEA DEL FRONTE
DELLA MAIELLA DALLE BRIGATE NERE DELLA
REPUBBLICA DI SALO'
- Gennaio 1945 -

SOLDATI DELLA BRIGATA "MAIELLA"

L'Italia Vi chiama! Voi ne avete abbastanza di rischiare la vostra vita per quelli che vi promettono di liberare l'Italia, mentre in realtà l'hanno invasa col-la fame e colle miserie, e con i loro bombardamenti hanno trasformato le belle città in immensi mucchi di macerie!

Voi volete tornare a casa, alle vostre famiglie!

Volete tornare là dove c'è il lavoro, un sostentamento bastante, dove vi attende la vita borghese! Nell'Italia settentrionale nessuno è costretto al servizio militare.

E come stanno le cose nell'Italia Settentrionale?

Italiani e Tedeschi sono camerati, se c'è pane per l'uno c'è anche per l'altro. O volete che gli anglo-americani e le truppe di colore portino la loro libertà anche nell'Italia settentrionale, e trattino le vostre mogli come le hanno trattate a Bari, a Napoli ed a Roma? Gli alleati tedeschi riguardano e rispettano le vostre mogli e danno a voi la possibilità di ritornare alle vostre famiglie. Solo in seguito al tradimento della casa Savoia e di Badoglio, i tedeschi sono stati costretti a combattere sul suolo italiano. Pure i tedeschi vogliono quello che volete voi, cioè un'Italia libera e indipendente! Ma a che cosa mirano gli anglo-americani?

Osservate le carte geografiche a tergo, e vedete quello che intendono fare dell'Italia.

Ma ne vale proprio la pena, lo merita la posta della vostra vita, togliere le castagne dal fuoco per gli anglo-americani? Essi pensano solo agli interessi propri ma mai più a quelli dell'Italia. Voi, siete giusto buoni a dare la vita, a morire per essi.

Dunque riflettete, Italiani!

Dimostrate ai falsi liberatori coi fatti, che avete intraveduto il loro gioco e che non intendete prestare mano nella distruzione della vostra Patria e che non ci pensate affatto a morire di un eroismo insensato e stolto.

Venite dunque e venite subito!

Le truppe tedesche sono informate di tutto questo ed accoglieranno i soldati italiani trattandoli come amici!

Il lasciapassare su questo foglietto vi dà la possibilità di attraversare la frontiera senza pericolo. Però anche senza foglio di via potete venire, senza correre alcun pericolo.

Ricordate queste tre cose:

**GIÙ L'ELMETTO! GETTATE LE ARMI!
AGITATE IL FOGLIETTO OPPURE UN PANNO BIANCO!**

Venite singolarmente o a gruppi fino a tre uomini, ma venite! Pace e ritorno alla famiglia! Fine della guerra e della morte!

LASCIAPASSARE

Il soldato italiano che porta questo foglietto non vuole più continuare a combattere per gli Anglo-Americani, oppressori della sua Patria. Egli è da trattare come un camerata e da allontanare dalla zona pericolosa. L'Esercito lo deve fornire di vitto e se necessario recargli soccorso sanitario e consegnano al Comitato della Divisione "Soldati Italiani che rimpatriano".

IL COMANDANTE D'ARMATA

Traduzione tedesca:

Der Italienische Soldat, der dieses Flugblatt überbringt, ist wie ein Kamerade zu behandein unr sofort aus der Gefahrenzone zu antfernen. Dier Truppe hat ihn ie einen deutschen Soldaten zu verpflegen und wenn netig arztlich zu versorgen und ihn dann dem Komitee "Helmführung Italienische soldaten" bei der Division zu übergeben.

GOVERNO REPUBBLICA DI SALO'

Comunicato Radio 4-1-1945

È condannato a morte per tradimento il rinnegato Avv ETTORE TROILO da Torricella Peligna che dal dicembre 1943 combatte a fianco delle truppe straniere quale Comandante del Gruppo Patrioti della Maiella.

Lo additiamo al disprezzo di tutti gli Italiani.

Trasmesso e ricevuto
sulla linea del Fronte (Fiume Senio)
L'AJUTANTE MAGGIORE DEL GRUPPO
(*Cap. Travaglini Dott. Vittorio*)

ELENCO DEI CADUTI

1) SALVATI Mariano	17-1-1944 Pineta di Lama Peligna
2) D'ORAZIO Emilio	24-1-1944 Casalengo (Civit. M.R.)
4) D'ALESSANDRO Pietro	3-2-1944 Corpisanti
4) ROSSI Angelo	2-2-1944 Pizzoferrato
5) FANTINI Giuseppe	3-2-1944 Pizzoferrato
6) SILVESTRI Mario	3-2-1944 Pizzoferrato
7) DI GREGORIO Gaetano	3-2-1944 Pizzoferrato
8) PICCOLI Mauro	3-2-1944 Pizzoferrato
9) DI LUZIO Giosia	3-2-1944 Pizzoferrato
10) D'ANGELO Lorenzo	3-2-1944 Pizzoferrato
11) DI FRANCESCO Luigi	3-2-1944 Pizzoferrato
12) DI RENZO Nicola	3-2-1944 Pizzoferrato
13) PAVIA Alberto	3-2-1944 Pizzoferrato
14) PICCONE Alfonso	3-2-1944 Pizzoferrato
15) MADONNA Domenico	3-2-1944 Pizzoferrato
16) DE ROSA Nicola	3-2-1944 Pizzoferrato
17) PALUMBO Giovanni	3-2-1944 Lama dei Peligni
18) RICCHIUTI Donato	1-4-1944 Colle Ciavole (Lama P.)
19) D'ANGELO Antonio	23-5-1944 Piano della Roma
20) ROSSI Giovanni	13-6-1944 Sulmona
21) GIANCATERINA Giuseppe	10-7-1944 Cingoli
22) SCIORE Renzo	25-7-1944 Poggio 5. Marcello
23) CONTUCCI Amleto	27-7-1944 Montecarotto
24) BIANCHI Giuseppe	27-7-1944 Montecarotto
25) TASSI Tarcisio	28-7-1944 Poggio 5. Marcello
26) LA MARCA Luciano	30-8-1944 Pesaro
27) LALIA Giusto	31-8-1944 Pesaro
28) DI LULLO Francesco	31-8-1944 Pesaro
29) MELCHIORRE Mariano	16-9-1944 Porto 5. Giorgio
30) RAUCO Antonio	7-10-1944 Recanati
31) DI GREGORIO Bernardino	20-10-1944 Recanati
32) DORIGO Bruno	23-11-1944 Monte Castellaccio
33) SACCOCCIA Giuseppe	23-11-1944 Monte Castellaccio
34) DI NINO Guido	25-11-1944 Monte Castellaccio
35) AGNETTI Giorgio	26-11-1944 Monte Castellaccio
36) MANNOCCHI Cesare	1-12-1944 Brisighella
37) FALCONE Sebastiano	4-12-1944 Brisighella
38) FUA Oscar	4-12-1944 Brisighella
39) PRESUTTI Antonio	4-12-1944 Brisighella
40) DI GUGLIELMO Angelo	4-12-1944 Brisighella
41) MATRIPPOLITO Michele	5-12-1944 Brisighella
42) MINORELLI Simone	8-12-1944 Brisighella
43) VESPA Filippo	9-12-1944 Brisighella
44) POPOLARE Mario	16-12-1944 Monte Mauro
45) TRADARDI Mario	16-12-1944 Monte Mauro
46) PRESUTTI Vincenzo	18-12-1944 Monte Mauro
47) DI LORETO Lorenzo	20-12-1944 Monte della Volpe
48) FALCONIO Alfredo	20-1-1945 Fiume Senio
49) DINAMICO Mosè	20-1-1945 Fiume Senio
50) MASTROGIUSEPPE Quintino	31-1-1945 Fiume Senio
51) PERPETUA Amilcare	31-1-1945 Fiume Senio
52) D'ALBERTO Domenico	24-5-1945 Castel S. Pietro
53) PERSICHETTI Antonio	8-6-1945 Bologna
54) CICCHINI Nicola	23-6-1945 Castel S. Pietro

Ufficio Operazioni e Addestramento

21 luglio 1945

Banda Patrioti "MAIELLA"

Sono intervenuto il 15 corrente, in rappresentanza dello S.M. alla cerimonia della distribuzione delle. Ricompense al valore, ai patrioti della Banda "Maiella" in occasione dello scioglimento dell'unità.

La cerimonia ha avuto luogo in Brisighella e vi ha presenziato un Brigadiere dell'esercito inglese in rappresentanza del Comandante dell'8 Armata.

Sono intervenuti inoltre:

- i ministri Lussu e Cevelotto ed il sottosegretario alla Guerra Colajanni, in rappresentanza del Governo:

- il comandante Mil. Terr.di Bologna, Gen. Cerica;

- il Comandante della 228^a divisione, gen. Tomaselli;

- i Prefetti, di Ravenna e di Forlì;

- l'Arcivescovo di Faenza;

- vari ufficiali superiori degli eserciti alleati ed un reparto inglese di formazione in rappresentanza dell'8^a Armata.

Dopo le presentazioni e gli onori di rito, hanno parlato:

- Il Brigadiere inglese, che ha riassunto l'opera compiuta dalla banda nei 18 mesi passati alle dipendenze dell'8 Armata. Ne ha elogiato il comportamento ed i risultati conseguiti. Ha sottolineato la necessità che i suoi componenti si dedichino oggi – tornando alla vita civile – alle opere di pace con lo stesso fervore e con la stessa disciplina con cui hanno operato in guerra.

Discorso freddo, compassato, in inglese, ma in realtà pieno di belle parole.

- un tenente colonnello polacco in rappresentanza del IV Corpo alle cui dipendenze la Banda ha operato negli ultimi tempi.

Poche parole dette in italiano ma calde, affettuose, lusinghiere. Ha inneggiato in ultimo alle tradizionali relazioni di amicizia dei due popoli con l'augurio di un comune "libero" avvenire.

- il Generale Tomaselli che è stato molto felice nelle sue espressioni;

- il ministro Lussu. Ha letto un messaggio di saluto del Presidente del Consiglio; ha ringraziato a nome del Governo gli ufficiali alleati per le lusinghiere parole pronunziate all'indirizzo dei patrioti e degli italiani; ha ringraziato i patrioti per l'opera svolta ed ha promesso l'interessamento del Governo per l'avvenire di coloro che hanno maggiori bisogni.

- l'avvocato Troilo, comandante della Banda, che dopo aver fatto un po' la storia della "Majella" ha esortato i suoi uomini a tornare al lavoro e a conservare vivo nel futuro il ricordo dei caduti e della Banda.

Nessun accenno nel lungo discorso a questioni politiche o partigiane.

È seguita la distribuzione delle molte, purtroppo MOLTISSIME, medaglie al valore.

La distribuzione effettuata dal gen. Tomaselli è stata sottolineata dagli applausi della popolazione di Brisighella, che, come è noto, fu liberata proprio dall'azione dei patrioti della "Maiella".

La cerimonia ha avuto termine con l'ammassamento e lo sfilamento in parata.

La Banda ha dato in questa occasione una dimostrazione di coesione, di disciplina e di ordine che avrebbe certamente fatto invidia a qualsiasi reparto oggi inquadrato nell'esercito italiano.

Essa non ha affatto sfigurato nei confronti delle due compagnie inglesi (evidentemente reparti di formazione con uomini scelti per prestanza e addestramento) che hanno dato spettacolo di formalismo nei pochi movimenti compiuti.

In complesso la "Maiella" ha lasciato in tutti i presenti un'ottima impressione. In tutta una giornata di permanenza a Brisighella non ho avuto che a compiacermi, non senza una certa meraviglia, del senso di disciplina che ho notato negli uomini (TUTTI salutano) e del tratto deferente, cordiale e cortese dei loro ufficiali verso i colleghi dell'esercito.

Nessuna insofferenza palese è apparsa in conseguenza dell'ordine di scioglimento. Anche il comandante dei CC.RR sul posto, da me interrogato, ha confermato la mia impressione. Esiste soltanto un diffuso grande senso di rammarico, e non soltanto nei componenti della banda "Maiella".

DOSSIER CEFALONIA I GIOVANI SCRIVONO SU CEFALONIA

Borse di studio per studenti delle Quarte e Quinte Classi delle Scuole Secondarie Superiori Statali e non Statali della Provincia di Roma

Giuseppe Valencich

Organizzata dal Comitato cittadino per la Celebrazione della giornata delle Forze Armate, ha avuto luogo, al Teatro dell'Opera, la consegna delle Bandiere ad Istituti scolastici e delle borse di studio a studenti vincitori del concorso.

Al concorso hanno partecipato circa 2.000 studenti di 50 Istituti. Tema: "Il Presidente Ciampi in occasione della visita al Sacrario di Cefalonia, rivolgendosi idealmente ai 9600 soldati della Divisione Acqui trucidati dai nazisti nel settembre 1943, ha detto 'la vostra decisione di combattere piuttosto che subire l'ondata della cessione delle armi ha dimostrato che la Patria non era morta, al contrario su queste fondamentali risorse l'Italia'. Esprima il candidato le sue considerazioni sull'episodio e sulla partecipazione delle FF.AA. alla Resistenza ed alla Guerra di Liberazione".

Sono state consegnate 12 Borse di Studio. Al primo classificato – Barcaro Gabriele – L. 1.500.000, al secondo classificato – Quagliarella Francesca – L. 1.000.000, al terzo classificato – Cipolla Eleonora – L. 750.000; dal 4° al 12° – a pari merito – L. 500.000.¹

Sono stati consegnati premi di solidarietà a studenti impegnati nel sociale, Borse di studio a Militari laureati e diplomati con significativi risultati e 12 Bandiere ad altrettanti Istituti scolastici². La Sezione di Roma ha donato la Bandiera alla S.M.S. "Via Ardeatina".

All'inizio della manifestazione hanno preso la parola il Presidente del Comitato

¹ I Premiati sono i seguenti, dal 4° al 12° posto: Emanuele Trapanese (Liceo Tacito), Federica Medda (Liceo Manara) Roberto Alessandrini (Liceo Righi) Daniela Biccini (I.P.S.I.A Duca d'Aosta), Gianluca Cabula (Liceo Alberelli), Marco Corsetti (Liceo Majorana), Luca Burini (Liceo Volterra) Daniele Ferrari (Istituto di Istruzione Superiore) Manuel Giovannozzi (Istituto de Pinedo).

² Premi di solidarietà sociale: Nery Sidney 8Liceo Volterra9 Daniel Muro (Liceo Torricelli) Paola Cuomo (Istituto Statale d'arte Tivoli); Istituti Premiati: Liceo Classico Tacito, Istituto d'Arte Roma 2 Liceo Classico Innocenzo IX.